

Anffas, una rivoluzione in quattro interventi



in questo numero

RIABILITAZIONE

La lista unica di prenotazione
Una scelta sbagliata



PAG. 3

“QUALITÀ DI VITA”

Nuovi percorsi personalizzati
per le esigenze degli utenti



PAG. 4-5

SOLIDARIETÀ

Cena di Natale al Tenax:
una piacevole consuetudine



PAG. 12-13

Chiediamo solo di poter fare al meglio il nostro lavoro

di **Vittorio d'Oriano**

sommario

Negli istituti

La lista unica di prenotazione Una scelta sbagliata

pag 3

"Qualità di vita"

Nuovi percorsi personalizzati per le esigenze degli utenti

pag 4-5

La riflessione

Ottimizzare la relazione fra operatori e disabili

pag 6-7

Progetti edilizi

Quattro interventi per un centro più grande e più funzionale

pag 8-11

Solidarietà

Tante gente al Tenax: la cena di Natale è una piacevole consuetudine

pag 12-13

Le scelte per il 2016

Assemblea ordinaria dei soci Ecco il verbale del 31 gennaio

pag 15

Anche in questi giorni ho avuto occasione, più volte, di ascoltare da molti rappresentanti delle Istituzioni sia locali che nazionali dell'attenzione e della considerazione che il mondo della disabilità deve avere da parte delle amministrazioni pubbliche. Quando si sente tanta considerazione si apre il cuore. Nello stesso periodo però ho avuto modo di constatare che non sempre è così. Piccole cose forse ma che dimostrano quanto le intenzioni non corrispondano alla realtà.

Che dire di quella persona che usa l'auto per correre urgentemente in centro città dove lavora sua madre colpita da un attacco allergico improvviso per portarle un farmaco indispensabile che la signora aveva dimenticato a casa. Per far questo espone sull'auto una copia del tagliando invalidi della madre e parcheggia non distante dal luogo dove quella lavora. Quando torna a riprendere l'auto non la trova. I vigili l'avevano portata via e la persona in questione, quando si presenta per riaverla, viene accusata di usare un tagliando falso. La norma è rigida; in questo caso è prevista la reclusione da 2 mesi ad un anno. Un giudice intelligente e comprensivo la condanna "solo" ad una pena alternativa per due mesi.

Io provo simpatia per questa persona che senza pensarci troppo ha fatto in modo di portare a sua madre disabile un farmaco indispensabile prima che le cose peggiorassero. E provo anche grande simpatia per questo giudice che ha applicato la norma ma con intelligenza e comprensione.

E ancora, Anffas Onlus Firenze in questi anni ha fatto sforzi immani per sostenere i costi di miglioramento strutturali al Centro e alle Case famiglia. E' di questi giorni che la nostra richiesta di ampliamento del refettorio e per la realizzazione di una veranda antistante la casa famiglia ha trovato il diniego della Commissione del Paesaggio e della stessa Sovrintendenza.

Nella mia vita professionale ho fatto parte di numerose commissioni: edilizie, urbanistiche, del paesaggio. Allo stato sono ancora componente effettivo del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Ho quindi una certa dimestichezza con la redazione di pareri tecnici.

In queste commissioni i componenti hanno un solo dovere: quello dell'applicazione delle norme. Nella valutazione del vincolo paesaggistico però la parte preponderante nel giudizio la fa la cultura, la sensibilità, la preparazione, la conoscenza dei luoghi di ogni singolo componente. E' per questo che accade ai profani, come chi scrive, di fronte a scempi di varia natura, e ce ne sono anche a Firenze, di chiedersi come sia stato possibile autorizzarli.

Io non chiedo che Anffas abbia un trattamento diverso da qualsiasi altro cittadino. Credo però che sia dovere dell'Amministrazione mettere in condizione questa associazione di fare bene il proprio lavoro e se, come in questo caso, la richiesta non ha impedimenti di carattere urbanistico, forse sarebbe stato il caso di collaborare affinché quella stessa richiesta venisse evasa senza ulteriore perdita di tempo.



La destinazione dei disabili negli istituti di riabilitazione

La lista unica di prenotazione? Una scelta sbagliata

Questa opzione non tiene conto del diritto alla libera scelta del cittadino e dell'adeguatezza delle strutture. I ritardi nell'istituire una Commissione che definisca le procedure determinano danni economici per gli istituti

di **Anffas Firenze**

Con questo articolo intendiamo portare a conoscenza dei lettori un grave problema all'interno della Asl che si sta traducendo nel mancato invio di nuovi assistiti nei nostri istituti e nel mancato trasferimento dei già assistiti, in differenti livelli di struttura (es. diurno vs comunità alloggio). Il problema è di natura sia organizzativa che "filosofica" ed il proposito di risolverlo sta apparendo, al momento, inconcludente.

Come molti di voi sapranno, le Asl toscane si stanno riorganizzando in tre macro-aree e quella di Firenze verrà unita a quelle di Prato, Pistoia, Empoli, nella cosiddetta area vasta nord. Questo sta già provocando complesse ristrutturazioni interne che coinvolgono, ad esempio, anche il sistema delle assistenti sociali del territorio con spostamenti di personale e perdita dei rapporti di conoscenza diretta del territorio, ma non è questo il punto. La Regione Toscana ha



ritenuto di ovviare ad un problema di trasparenza circa la destinazione dei disabili negli istituti di riabilitazione, per evitare, dicono, possibilità di favoritismi e prevaricazioni e per mantenere il monitoraggio del territorio e ha pensato di istituire per tali motivi una lista unica di prenotazione, un po' come avviene con il Cup, a cominciare dall'area fiorentina; se tale soluzione risultasse funzionale, presto sarebbe estesa a tutta l'area vasta, e, successivamente alle tre

aree toscane, creandosi in tal modo tre liste di disabili delle suddette aree. Questo assetto però non tiene conto di due fattori fondamentali: il diritto del cittadino alla libera scelta del luogo di terapia e l'adeguatezza della struttura ospitante, sia dal punto di vista organizzativo che terapeutico. Ad esempio si corre il rischio che un soggetto autistico non venga destinato al centro di riferimento per tali pazienti o che un abitante del Mugello venga collocato in un centro

diurno dall'altro lato della città.

Per ovviare a tale situazione, la Regione Toscana ha previsto la costituzione di una Commissione mista pubblico-privato per definire delle linee guida e delle procedure adeguate. La commissione tuttavia, al momento in cui scriviamo, non è ancora stata convocata, anche se la parte relativa ai centri di riabilitazione ha effettuato alcuni incontri separati preparatori.

In questo stato di incertezza che perdura da vari mesi, la lista (o le liste?) di attesa si stanno allungando, alcuni collocamenti sono risultati palesemente incongrui e gli istituti stanno subendo danni economici per la presenza di posti vuoti a fronte di uno standard di personale tarato per il totale dei posti accreditati. La nostra associazione si sta muovendo, di concerto con le altre, per risolvere questo stallo, ma potrebbe essere necessario un ricorso più diretto alla base associativa per far valere i nostri diritti.

La riorganizzazione del centro

La riorganizzazione del Centro Diurno Anffas di Firenze si muove nella direzione di dinamizzare la struttura, cercando di promuovere percorsi il più possibile personalizzati sui bisogni e sulle esigenze degli utenti, bisogni ed esigenze non più rigidamente definiti, ma visti come flessibili e mutevoli nel tempo; prende spunto dal concetto di Qualità di Vita così come definito da Schalock (2008): "Un fenomeno multidimensionale composto da domini chiave che costituiscono il benessere individuale". Nello specifico, le macro aree che strutturano la Qualità di Vita sono l'Autodeterminazione, la Partecipazione Sociale e il Benessere bio-psico-sociale, che divengono l'obiettivo fondamentale per offrire percorsi volti a garantire, per ciascuna persona del Centro, il massimo livello possibile di qualità di vita in ciascuna area.

Questa focalizzazione comporta la obbligatorietà a rivisitare il concetto di riabilitazione in funzione di una immagine dell'utente come possibile portatore di un "destino" mobile nel tempo, legato alle possibili esperienze personali ed allo sviluppo di interessi oggi latenti, ma che si definiscono e crescono in funzione di investimenti energetici che il nostro utente può attivare. Si ha quindi bisogno di una struttura elastica ed adattabile, improntata non sulla "accoglienza"

Qualità di vita: una possibile definizione

« un fenomeno multidimensionale composto da domini chiave che costituiscono il benessere individuale» (Schalock, 2008).

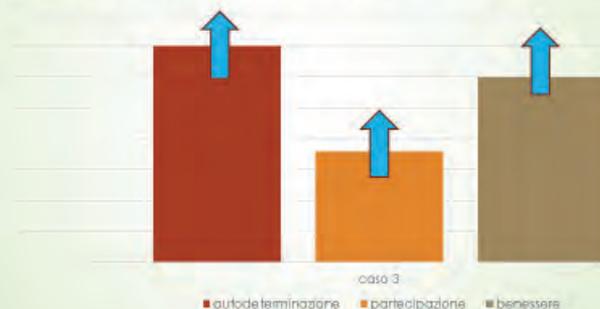
- Benessere fisico
- Benessere materiale
- Benessere emozionale
- ◆ Autodeterminazione
- ◆ Sviluppo personale
- Relazione Interpersonali
- Inclusione sociale
- Diritti

Nuovi percorsi personalizzati per le esigenze degli utenti

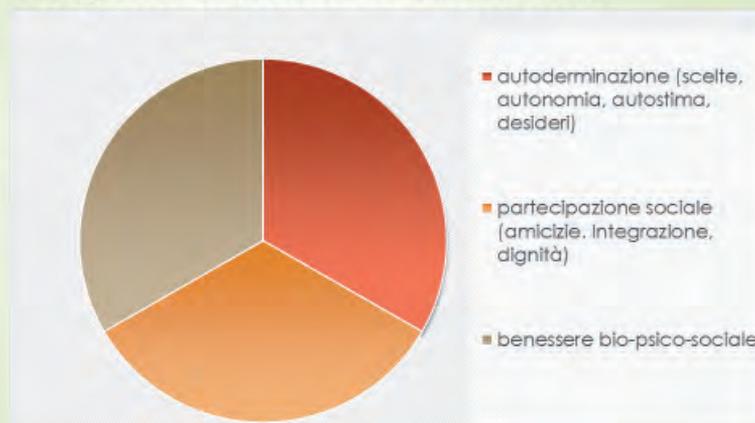
Il concetto di "Qualità di Vita" alla base delle scelte. Definiti quattro livelli di autonomia possibile. Con l'obiettivo di favorire il lavoro di gruppo e stimolare la creatività personale

di **Equipe psico-medico-sociale Anffas Firenze**

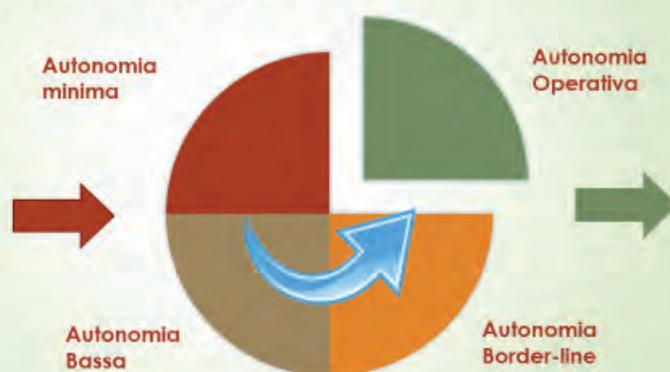
Il percorso individuale dovrà essere calibrato in modo da ottenere il massimo livello possibile in ciascuna area



Progetto di percorso individuale



L'ANFFAS COME ENTITA' DINAMICA E NON PIU' STATICA



ma sulla formazione di pre-requisiti psicologici che possano anche favorire un inserimento, ciascuno secondo le proprie possibilità, in un ambiente professionale assistito. Conseguenza diretta di tale premessa è quindi concentrare il focus del lavoro riabilitativo maggiormente sulle risorse e sul destino futuro degli utenti, piuttosto che sui limiti e sulle menomazioni, definendo così 4 differenti livelli possibili di autonomia che hanno guidato la creazione dei nuovi gruppi:

- Autonomia minima
- Autonomia bassa
- Autonomia di confine
- Autonomia operativa

L'organizzazione delle 4 aree ha come dato comune un gruppo iniziale definito "gruppo scuola", volto ad accogliere i nuovi ingressi e alla loro valutazione per un successivo invio alle varie aree. Accanto a questo è stata sentita la necessità di creare uno spazio ad hoc per gli "utenti con tratti autistici" con un apposito percorso riabilitativo.

Questa nuova modalità organizzativa si propone anche di favorire la partecipazione e il lavoro di gruppo, di stimolare la creatività personale, di favorire il passaggio da una motivazione indotta a una personale volta al gradimento di essere parte attiva e non passiva nella realizzazione dei progetti di intervento.

PANORAMICA DELLE AREE E DEI PERCORSI RIABILITATIVI



Riflessioni sull'intervento riabilitativo

Un nuovo modo di agire con la disabilità

*La qualità della vita al centro della ristrutturazione messa in atto da Anffas Firenze.
La necessità di sostenere gli operatori in un rapporto diverso con i disabili: ascoltarli
e non giudicarli, contenerli e non guidarli, non indulgere nel rapporto adulto-etero bambino*

di **Ugo Romualdi**

Da anni si parla della "qualità della vita" come unico indicatore possibile del benessere e della felicità umana. La possibilità di avere una "buona vita" ed in che cosa esattamente consista è stata, da anni, frutto di continui approfondimenti e riflessioni. A noi interessa in particolare che, nella progressiva estensione di questo concetto anche alla disabilità, siano stati focalizzati e concettualizzati i collegamenti tra qualità della vita come benessere e i concetti di de-istituzionalizzazione, integrazione, libertà di scelta, inclusione, (Brown ed altri) in relazione appunto ai portatori di qualunque forma di disabilità.

La concettualizzazione che così definisce la qualità della vita in un portatore di disabilità, e che facciamo nostra, è quindi quella che qualunque "diversità" non deve essere un limite alla inclusione sociale, alla partecipazione, alla espressione dei propri bisogni e desideri. Non è però possibile sottovalutare che nel campo che a noi interessa, quello della disabilità mentale, tutto questo diviene un progetto

complesso, articolato, che deve contare su vari momenti di progressiva, anche se lenta, espansione del soggetto.

Si deve quindi sviluppare all'interno di un percorso che, a misura delle sue individuali possibilità - come in qualunque altro cittadino - partendo spesso dai bisogni primari, si snoda in una serie di interventi fino ad arrivare a "coscientizzare" un suo personale modo di essere e di sentire.

Ora, entrando nello specifico della realtà quotidiana in cui si svolge la vita del nostro utente all'interno di un istituto di riabilitazione, la maggior parte degli interventi routinari e dei momenti, al di là di un possibile bisogno specifico di riabilitazione, sono caratterizzati da un aspetto essenzialmente pedagogico - spesso di accanimento -, finalizzato all'apprendimento di "buone norme", di attività parascolastiche, di esplicitazione di attività a "copia" ridotta rispetto quelle esistenti fatte dai cosiddetti normali, che restano e sono il modello di riferimento.

Il fine, come sappiamo, in realtà nasce dalla proiezione dei bisogni storicizzati nella

società e quindi nelle aspettative "interne" alla persona che sono principalmente a loro contatto - genitori o educatori -, e che sono individuabili in un bisogno di adeguamento fondativo alla normalità, e, se siamo genitori, dalla frustrazione affettiva delle nostre "proiezioni sostitutive" di realizzazione. Cosa comporta questo è visibile. Noi cerchiamo, con buona volontà e spesso con grande fatica, di ridurre il gap con gli "altri", in genere assimilandoli. Cerchiamo così di facilitare un adattamento, cerchiamo con le migliori buone intenzioni, di rendere il soggetto di cui ci prendiamo cura, una buona persona, manovrabile, adattabile, non contrappositiva, dotata di un qualche livello di apprendimento.

Questi obiettivi sono evidentemente condivisibili ma non sufficienti. Le proiezioni che con estrema facilità investono il disabile sono il frutto di un meccanismo adattivo, che investe l'interno della persona e le sue proiezioni all'esterno, che tutti abbiamo sperimentato. Ma mentre nella sfera della normalità, questo ha rappresentato comunque un ponte dinamico di co-

municazione con "l'altro" e di allargamento relazionale con il contesto sociale, spostato sul disabile costituisce una "ossificazione" dei comportamenti di dipendenza che certo favorisce la presa in carico educativa, ma che inibisce altri livelli esperienziali. In altri termini, il processo di crescita come portatore di una propria soggettività, si blocca spesso in una ripetizione infinita di atti di dipendenza modulari, privi di senso e significato. Un progetto di qualità della vita deve quindi superare questa fase, in modo da svincolare l'intervento sulla disabilità dalla implicita visione di una "comunità di destino" immutabile, come diceva Weber, in cui gli individui sono "oggettivamente determinati" e posti in una condizione di "impossibilità di essere" (a qualunque livello di possibilità) in quanto non autonomi, indipendenti e fruitori di un ascolto. La ristrutturazione che abbiamo attivato all'Anffas Firenze vuole far propria la complessità degli interventi sulla disabilità, e porsi come obiettivo di potenziare o attivare questi aspetti specifici del problema qualità della vita. Per questo riteniamo



che sia prioritario che qualunque approccio alla disabilità comporti la presa in carico della persona in quanto soggetto capace, naturalmente a seconda della sue possibilità, di essere portatore e “amplificatore” di aspetti profondi di indipendenza ed autonomia di scelte e desideri.

L'ottica che ne consegue è di privilegiare un rafforzamento dell'autostima e l'interazione con l'altro, che riescano ad essere produttive di atteggiamenti personali tali da reperire capacità diverse ed inesplorate nel “soggetto” disabile. Pertanto, a prescindere da una diversa organizzazione interna dei gruppi, in modo tale che ogni attività del singolo sia confacente ad un programma dinamico

di benessere, questo progetto deve necessariamente e prioritariamente stimolare e “coscientizzare” negli operatori tutti, la opportunità di una rivisitazione del proprio modo di interagire con la disabilità. Innanzitutto dando più importanza e significatività alla relazione ed alla “narrazione”, e meno al “fare”: in altre parole più all'essere “per sé” del soggetto ed alla sua creatività che a produrre per produrre. Da questo ne deriva che dobbiamo affiancare e sostenere gli operatori nel diverso modo di intendere il rapporto con l'altro. Dobbiamo restituire al nostro soggetto di disabilità ascolto e non giudizio, porsi nella condizione di non sollecitare comportamenti rassicu-

ranti ma stimolare iniziative, contenere e non guidare, accettare la diversità e non limitarsi a tollerarla, non indulgere nel rapporto adulto-etero bambino.

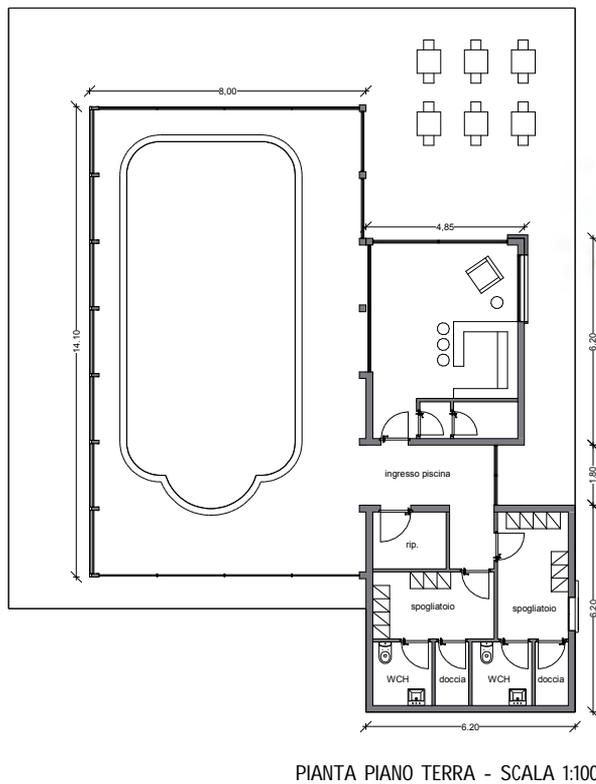
Lo sviluppo personale, superate le fasi di normale adattamento di base, deve essere teso a sollecitare possibili interessi e rinforzare la possibilità di esprimersi del soggetto. Non sostituirsi nelle iniziative ma riuscire a percepire le loro. Se vogliamo essere centrati sulla persona e non sul compito, come spesso accade, dobbiamo anche sollecitare la socialità, l'unione e rompere la tendenza all'isolamento ed alla estraneità, cercando di capirne le motivazioni ed intervenendo come facilitatore.

Il principio della “continuità educativa” si deve notare che porta con sé un meccanismo di “attaccamento” che porta naturalmente il disabile a cercare la gratificazione della persona adulta, con il rischio di sostituirla ai suoi specifici desideri o a quello che vorrebbe o non vorrebbe fare. In altre parole, il mondo dell'insegnare, validissimo per certi aspetti in determinati momenti dello sviluppo, deve essere sostituito o integrato da una lettura delle possibili dinamiche interne del soggetto che ci sta di fronte, della sua individualità e di come risponde, e noi rispondiamo, alla relazione che noi stabiliamo.

Questo concetto della interazione, riteniamo che sia il punto focale che è necessario evidenziare in questa complessità del problema della qualità della vita. Si deve intendere che una delle centralità del tema, una delle necessarie capacità per sostenere il nostro programma, è propria quella del passaggio dal concetto della comunicazione ad “una via”, a quella della comunicazione “circolare” e quindi del significato diverso del rapporto operatore-utente. Non un “parlante ed un udente” stabili e fissi, ma la coscienza di far parte di un sistema relazionale dove entrambi i poli comunicativi sono coinvolti nella significatività.

Questo problema, appena accennato, e su cui ritorneremo, è il cambiamento di fondo su cui dobbiamo programmare la formazione e la strutturazione di interventi e modalità di incontro e verifica con tutti gli operatori della struttura per dare maggior senso agli obiettivi che ci proponiamo.

REALIZZAZIONE DI COPERTURA PISCINA E ANNESSI



I nuovi progetti edilizi di anffas firenze

Un centro più grande e qualificato

Quattro gli interventi finanziati per il refettorio, la piscina, la casetta del custode e le pavimentazioni. Obiettivo una migliore fruibilità per assistiti e operatori e l'apertura dell'area ad un pubblico sempre più vasto

di **Michelangelo Puglisi**

I lavori previsti

Sarà un progetto di grande riqualificazione complessiva del centro Anffas di Firenze, quello previsto in via Bolognese, che vedrà quattro diversi interventi edilizi con l'obiettivo di migliorare la fruibilità sia da parte

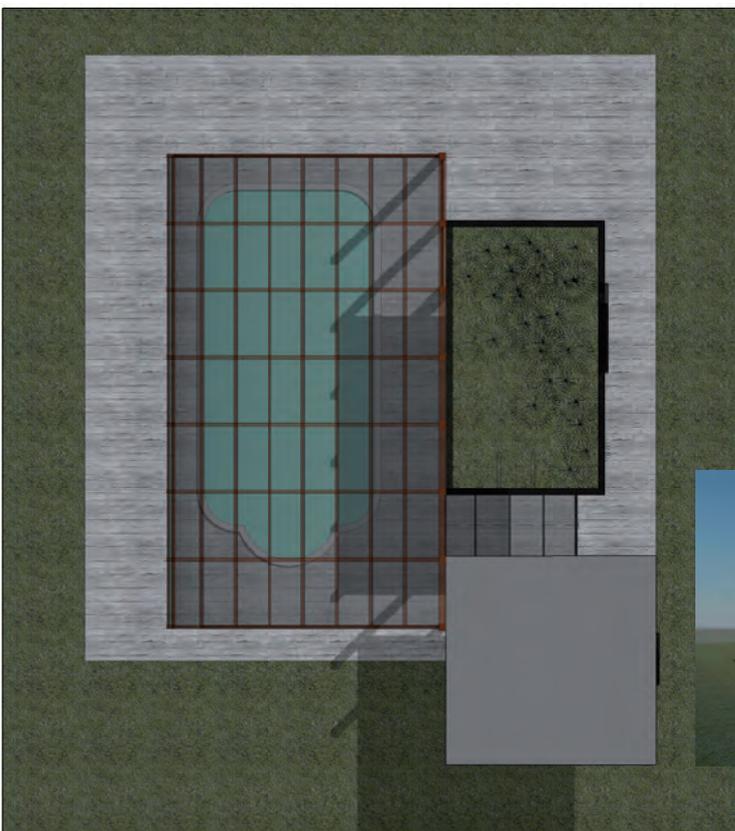
degli assistiti sia degli operatori. In estrema sintesi i quattro interventi prevedono: l'ampliamento del refettorio, con la costruzione di una nuova struttura di circa 115 metri quadrati, parallela a quella esistente; la realizzazione di annessi e di una copertura della

piscina, per aumentare il periodo di utilizzo della stessa; la ristrutturazione della casetta del "custode", che consentirà di ottenere spazi adeguati per l'alloggio di assistiti e/o dei loro familiari; la sostituzione o il restauro delle pavimentazioni, soprattutto nei

percorsi destinati al collegamento, per consentire una mobilità più sicura alle persone con ridotte capacità motorie.

Questi lavori di sistemazione e riqualificazione potrebbero permettere un utilizzo più ampio degli ambienti, fornendo l'oc-

REALIZZAZIONE DI COPERTURA PISCINA E ANNESSI



PLANIMETRIA - SCALA 1:100



casione al centro di aprirsi sempre di più all'esterno. In particolare la copertura della piscina potrebbe fornire l'occasione di un suo uso più ampio, almeno in certi periodi dell'anno, mentre la ristrutturazione della cucina e la realizzazione del nuovo refettorio aprono la porta ad un'altra prospettiva: la nascita di una piccola associazione che svolga un'attività di ristorazione per i propri soci, in alcuni giorni della settimana, senza scopi di lucro, per aprire la frequentazione del centro a nuovi soggetti.

La rendicontazione sociale

L'obiettivo cardine del progetto è quello di diffondere all'interno della comunità urbana e delle associazio-

ni una cultura della rendicontazione sociale, ossia di accrescere la consapevolezza sull'importanza di conoscere, noi per primi, e di rendere poi visibile agli altri, l'uso che facciamo delle risorse di cui disponiamo. Tutto ciò risulta ancora più importante oggi, in un momento in cui le scelte di policy assunte e la scarsità delle risorse pubbliche impegnate mettono in discussione l'esistenza stessa dei servizi e degli interventi destinati alla disabilità, così come finora li abbiamo conosciuti. Il tentativo del progetto è quello di compiere, rispetto alle convinzioni diffuse, il passaggio da un'idea di rendicontazione come attività onerosa, pesante, vissuta come puro adempimento formale, ad un'idea di

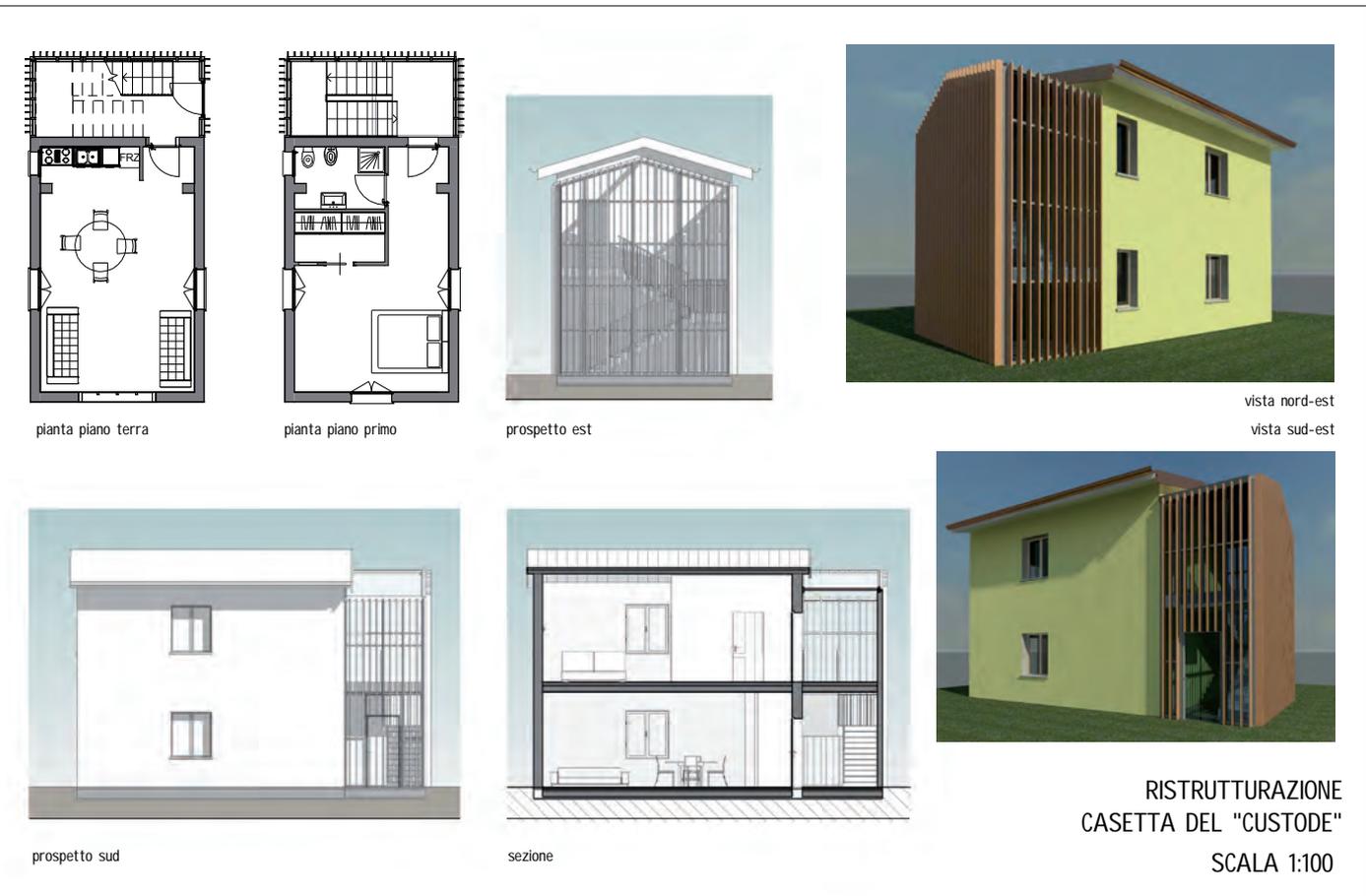
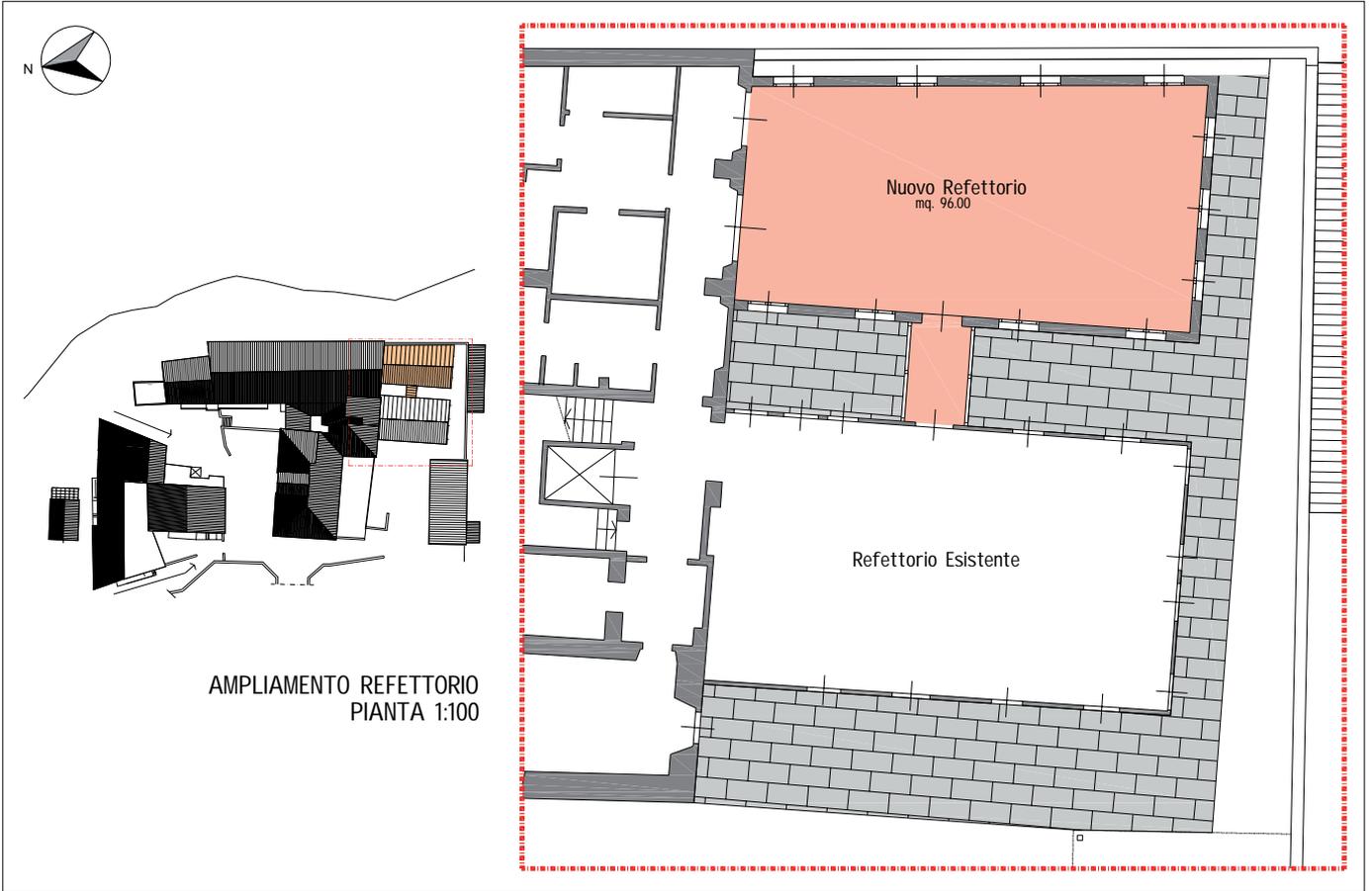
rendicontazione come strumento fondamentale per capire cosa facciamo, se quello che facciamo ha un impatto sulla qualità della vita delle persone e in che misura. Quindi la rendicontazione come un fondamentale strumento di valutazione. Ma anche come uno strumento di comunicazione, di racconto all'esterno, e in primo luogo ai diretti interessati degli esiti di questa valutazione. C'è un nuovo modo di vivere la disabilità intellettuale e psichica, c'è un modo per far capire e sentire quanto la diversità sia fonte di arricchimento interiore per tutti noi.

Creare una struttura come quella pensata nel progetto consente di auto alimentare le risorse necessarie per le esigenze di corrente

amministrazione, fornendo un servizio esterno alla comunità e rendendo fruibile l'area del centro di via Bolognese ad un pubblico sempre più vasto.

Il piano di fattibilità

Nello svolgimento del piano di fattibilità, l'Associazione ha preso contatto con gli Enti pubblici presenti sul territorio per testare l'indice di gradimento dell'iniziativa, e ha ottenuto un ottimo riscontro. Si è poi passati alla ricerca dei materiali, selezionando le imprese che garantissero un rapporto il più adeguato possibile tra i materiali e il contesto esistente. Infine si è operato alla ricerca del miglior rapporto qualità/prezzo. Nell'analisi progettuale si è destinata particolare



attenzione alla fase dello svolgimento, precisando la stima dei tempi per la realizzazione in tre mesi.

Prospettive sul futuro utilizzo

Lo sforzo della realizzazione di questa nuova struttura non sarà di poco conto ma c'è altrettanta consapevolezza che darà risultati di grande spessore. L'Associazione infatti potrà fornire servizi utili e allo stesso tempo inusuali, offrendo a tutti coloro che vorranno aderire all'iniziativa la possibilità di soggiornare, di mangiare o di usufruire dell'uso della piscina e dei percorsi di passeggio in piena tranquillità ed in pieno relax. Tutto questo potrà essere

esteso alle attività di Enti, Istituzioni o altre associazioni, garantendo loro lo stesso comfort qualitativo e le stesse fruizioni dei soci-amici.

Il progetto consentirà ad un vasto pubblico di utenti, di poter usufruire di uno spazio verde, inserito nel contesto urbano e poco distante dal centro cittadino, attrezzato e corredato di strutture idonee. E' previsto un incremento dell'area coperta destinata alla ristorazione e ad una serie di posti a sedere. Gli utenti, esterni all'Associazione, troveranno nel dolce declivio dei prati circostanti la possibilità di seguire un percorso naturale, dove scoprire la coltivazione delle erbe aromatiche e di

quelle officinali, godendo della vista degli ulivi, prima o dopo aver scelto di fermarsi a bere qualcosa al bar o aver mangiato. Tutto questo in una piccola oasi di pace e di salubrità. Saranno scelti alcuni giorni della settimana preposti all'accoglienza, presumibilmente dal venerdì alla domenica. E' previsto un tesseramento ad un costo simbolico, che consentirà agli "Amici dell'Anffas" l'accesso alla struttura.

Obiettivi perseguiti

Il progetto di riqualificazione dell'area di proprietà dell'Associazione vuol facilitare un percorso di integrazione tra le persone portatrici di disabilità intellettuale e relazionale ed

il tessuto sociale, nell'ottica del miglioramento della qualità della vita degli ospiti della struttura e per contrastare le discriminazioni e promuovere i diritti delle persone con disabilità.

Infatti, come è stato ribadito al recente convegno nazionale Anffas Onlus del 15 ottobre 2015, sono universalmente riconosciuti gli otto ambiti della qualità della vita: lo sviluppo personale, l'autodeterminazione, le relazioni interpersonali, l'inclusione sociale, i diritti umani e legali, il benessere emozionale quello fisico e quello materiale. Tutti punti sui quali va ad influire positivamente il progetto di Anffas.



ROTARY CLUB FIRENZE

ANNO FONDAZIONE 1925

Rotary Volunteers

Il Rotary è un'associazione mondiale di imprenditori e professionisti, di entrambi i sessi, che prestano servizio umanitario, che incoraggiano il rispetto di elevati principi etici nell'esercizio di ogni professione e che si impegnano a costruire un mondo di Amicizia e di Pace.



Palazzo Borghese via Ghibellina, 110 50122 Firenze

tel & fax: 055 284921 - firenze@rotary2070.it

Solidarietà

La cena di Natale al Tenax, una piacevole abitudine

Appuntamento per il terzo anno consecutivo. Ancora tanti partecipanti, ospiti illustri e premi per la serata di saluti natalizi



di **Paolo Rastrelli**

Per il terzo anno consecutivo è andata in scena, al Tenax, la cena di Natale dell'Anffas Firenze. Nonostante il leggero calo di presenze (i partecipanti sono stati circa 300), dovuto principalmente alla data scelta troppo a ridosso del Natale, è stata comunque una manifestazione riuscitissima, a partire dal menu, davvero ottimo, grazie allo straordinario lavoro delle cuoche e dei cuochi dell'Anffas. Una serata riuscita per il clima piacevole che si è creato fin dalle prime battute, e per tutta la serata, per merito della conduzione di Stefano Baragli - che ha sostituito il grande amico della nostra associazione, Gianfranco Monti, impossibilitato per motivi di lavoro - e che è stato affiancato dal puntualissimo Filippo Pananti. C'è stato spazio per ascoltare gag e divertirsi in attesa dell'estrazione dei premi, davvero tanti quelli distribuiti agli ospiti, con l'aiuto della ruota numerata, dopo i saluti delle auto-



rità. Belle parole sono state espresse dal presidente del Consiglio regionale toscano, Eugenio Giani, che ha ricordato l'importanza di queste manifestazioni per tener viva l'attenzione sul mondo della disabilità in generale. Il nostro Presidente, Vittorio D'oriano, ha precisato che ci sono buone probabilità che con la cifra realizzata quest'anno si raggiunga la somma necessaria per la copertu-

ra della piscina al centro di via Bolognese: così, dopo tre anni, si vede all'orizzonte quello che era stato l'impegno di Anffas all'indomani della realizzazione di quell'impianto.

Determinante nel raggiungimento di questo obiettivo, la collaborazione dell'innossidabile Aimò Frittelli, vero e proprio inventore e trascinatore di questo appuntamento, così come determinante è stata, an-

cora una volta, la disponibilità di Sandro Coragli e dei suoi soci nel mettere a disposizione i locali del Tenax. Non finiremo mai di ringraziare queste persone per il puro spirito di solidarietà che le contraddistingue: hanno dimostrato ancora una volta quanto è importante e appagante fare del bene. Il nostro augurio è che la loro amicizia verso i nostri ragazzi e le loro famiglie continui an-

cora per molto.

Detto della cena è doveroso chiudere questo capitolo con una riflessione su quanto arricchisce il semplice gesto del donare. In questo caso mettere a disposizione il proprio tempo e le proprie energie per un'iniziativa così semplice e coinvolgente: da chi ha lavorato in cucina, a chi ha sistemato i tavoli, chi ha preparato i giochi, chi ha semplicemente spostato una sedia. E non dimentichiamo gli amici che ci hanno quasi regalato la carne per la cena. L'importanza della solidarietà per Associazioni come la nostra è vitale se pensiamo, infine, all'autofinanziamento di gran parte dei soci, i quali permettono l'esistenza dell'Anffas di Firenze.

DONIAMO IL 5x1000 ALL'ANFFAS DI FIRENZE

Anffas[®]
Firenze onlus

Via Bolognese 232, Firenze Tel 055 400151

Cod. Fisc. 05191890481

Dona il 5x1000 all'Anffas Firenze,
contribuisci così a sostenere
i loro ospiti e il loro percorso di vita

l'altra campana

QUADRIMESTRALE
SCIENTIFICO
E DI INFORMAZIONE
DEI CENTRI
DI RIABILITAZIONE
DI FIRENZE

Anffas

N. 7 marzo 2016

editore

Anffas Onlus Firenze
Via Bolognese
Tel . 055/400151
info.anffas.firenze@gmail.com

direttore responsabile
Paolo Vannini

redazione

Vittorio d'Oriano
Pier Franco Gangemi
Michelangelo Puglisi
Paolo Rastrelli
Ugo Romualdi
Giovanni Russo
Paolo Vannini

hanno collaborato
Pier Franco Gangemi,
Michelangelo Puglisi,
Paolo Rastrelli,
Ugo Romualdi

*coordinatore
editoriale*

Paolo Rastrelli

*realizzazione
e stampa*
Buti Arti Grafiche,
Firenze

Assemblea ordinaria dei soci Anffas di Firenze

Il verbale del 31 gennaio 2016

Domenica 31 gennaio 2016, in seconda convocazione, essendo la prima andata deserta, con inizio alle ore 9,30, nei locali della sede sociale, posta in Firenze Via Bolognese 232, si è svolta l'assemblea dei Soci Anffas Onlus di Firenze, con il seguente ordine del giorno:

- 1. Comunicazioni
- 2. Approvazione Bilancio di Previsione 2016
- 3. Varie ed eventuali

Numero dei soci 28, di cui 20 presenti e 8 deleghe;

Per il Consiglio Direttivo sono presenti: d'Oriano, Berti, Rastrelli, Raugèi.

Per il Collegio dei Revisori: Matteini.

Presiede l'assemblea, come da norma statutaria, il presidente del Consiglio Direttivo, dr. Vittorio d'Oriano.

L'incarico di redigere il verbale è conferito al Direttore, dr. Giovanni Russo.

È letto il verbale dell'Assemblea dei Soci del 10 maggio 2015. L'assemblea approva all'unanimità.

1. Comunicazioni

Il Presidente riferisce che il conto deposito proveniente dall'eredità Conti-Mazzuoli è entrato finalmente nelle disponibilità della nostra Associazione.

Dall'inizio del 2015 ad oggi, oltre alla morte di ben sei dei nostri ragazzi: Vania Galli, Carlo Masolini, Umberto Sorbi, Laura Pistolesi, Andrea Masini e Massimiliano Mariani, si sono verificati anche alcuni decessi di soci: il gen. Aiello, alla cui memoria abbiamo dedicato un articolo su "l'Altracampana", la sig.ra Pedrazzini, alla veneranda età di 105 anni e la prof.ssa Fabiano.

Avremmo pensato che, in occasione dell'inaugurazione del nuovo refettorio, si potrebbe fare una cerimonia funebre per commemorare tutti i nostri cari, soci e ragazzi, che ci hanno lasciato.

2. Approvazione Bilancio di previsione 2016.

Il bilancio di previsione prevede un piccolo utile di € 5.100,00. Si basa, all'incirca sulle entrate degli anni precedenti, che sono costituite prevalentemente dalle rette ASL per il Centro di riabilitazione per € 2.700.000,00 e per il servizio trasporti per € 85.000,00, oltre ai contributi volontari dei soci, che dovrebbero ammontare a circa € 480.000,00.

Permane il problema della sostituzione dei ragazzi che ci hanno lasciato.

Le uscite previste riguardano principalmente:

le Attività Tipiche, che comprendono le spese generali, le imposte, le tasse, la quota sociale da versare all'Anffas Nazionale e l'ammortamento dei beni materiali, per un totale di € 624.000,00;

le Spese per il Funzionamento del Centro e i Servizi, comprendenti il costo del personale, delle cooperative, dei soggiorni estivi, della gestione automezzi e delle spese amministrative, per un totale di € 2.630.000,00;

E' previsto, altresì, un fondo rischi e svalutazioni di € 20.000,00.

L'assemblea approva all'unanimità il Bilancio di Previsione per l'anno 2016.

A seguito dell'eredità Conti-Mazzuoli, abbiamo presentato in Comune i progetti per la co-

struzione di un nuovo refettorio, che si vada ad aggiungere a quello esistente. Su una delle due spiovenze della copertura monteremo dei pannelli fotovoltaici non per produrre energia elettrica da vendere, ma per ridurre il consumo di quella che ci fornisce l'Enel. A tal proposito, abbiamo già interessato una ditta specializzata.

Oltre alla richiesta di nulla osta paesaggistico, abbiamo depositato in Comune il progetto per la realizzazione di una veranda da installare davanti all'ingresso di casa Famiglia, in maniera da creare una sorta di giardino d'inverno. Un nuovo e grande spazio da mettere a disposizione dei ragazzi, munito di pompe di calore, che rendano più piacevole il soggiorno, sia d'inverno che d'estate.

Altri lavori che si intende realizzare sono:

a) la ristrutturazione dell'ex fienile, dove abitava il sig. Cinotti, per ricavarne un appartamento da destinare ad un genitore con figlio, oppure a due ragazzi autonomi per avviare un piccolo progetto di "vita indipendente";

b) la realizzazione di una sala riunione con una capienza di circa cinquanta persone da ricavarsi nella vecchia cantina con volta a botte e tre finestre a bocca di lupo, situata al di sotto dei locali di palestra;

c) la copertura a soffietto per la piscina con un piccolo volume in legno per ospitare gli spogliatoi, i bagni e un piccolo bar. Tale realizzazione aumenterebbe il periodo balneabile e, con l'aiuto del fotovoltaico, si potrebbe anche prevedere il riscaldamento dell'acqua.

Potremmo, così, vagliare l'idea di cedere l'utilizzo della piscina anche all'esterno.

La completa ristrutturazione della cucina e la realizzazione del nuovo refettorio, ci portano a considerare anche un'altra idea, quella di costituire una piccola associazione che svolga un'attività di ristorazione per i propri soci, durante il fine settimana o addirittura nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica, il cui scopo non sia il lucro, ma la possibilità di coinvolgere anche i ragazzi e aprire il centro all'esterno.

A tal proposito, il sig. Maffucci riferisce che a Pistoia, nei pressi di Viale Adua, un privato ha aperto una pizzeria, che funziona solo di sera e dove lavorano anche ragazzi disabili.

Il Presidente, inoltre, ricorda che, una volta finiti i lavori più grossi, dovremmo rifare anche la pavimentazione delle strade interne, da un cancello all'altro e, soprattutto, la risistemazione del piazzale.

Abbiamo richiesto un controllo alla rete telefonica e, proprio ieri, abbiamo firmato un contratto con la TIM, che va a sostituire quello attuale con Vodafone. Il tecnico ci ha assicurato che il segnale c'è dappertutto e, se ci fossero dei problemi, sono pronti ad installare dei ripetitori di segnale.

Nel corso dell'anno 2015 sono andati in pensione ben sei operatori, che sono stati sostituiti con personale giovane, preparato e che viene anche a costare meno all'Associazione. Alle ore 11.38, terminati argomenti ed interventi, si dichiara chiusa l'assemblea.



L'ENERGIA PRENDE FORMA

Luce e Gas, su misura per te.